ANNO 51 — MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Novembre 1917* — MATTINO — NUM. 325

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il successo inglese nell'Artois

Oltre 8000 prigionieri e numerosi cannoni catturati

Londra, 22.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Oggi facemmo nuovi ed importanti progressi a sud-ovest di Cambrai, malgrado la pioggia continua. Rinforzi precipitosamente condotti per arrestare la nostra avanzata furono ricacciati da un'altra serie di villaggi e di posizioni fortificate. Facemmo numerosi prigionieri. I tanks furono nuovamente di grande aiuto. Alla nostra destra facemmo progressi in direzione di Crevecoeur sulla Schelda. A nord-est di Masnières prendemmo una duplice linea di trincee. Sulla riva est del canale della Schelda violenti combattimenti si svolsero nelle vicinanze e respingemmo contrattacchi a nord di Marcoing. Stamane di buon'ora prendemmo il villaggio di Noyelle sulla Schelda. Anche qui si svolse un violento combattimento e respingemmo un contrattacco. Durante la mattinata le truppe scozzesi marcianti a nord-est provenienti da Flesquières si impadronirono delle linee difensive tedesche a sud-ovest di Cantaing e del villaggio stesso, facendo 500 prigionieri. Più tardi continuarono ad avanzare e si stabilirono in posizioni a varie miglia oltre l'antico fronte tedesco. A nord di Anneux battaglioni del Westriding combatterono il nemico a sud ed a sud-ovest del bosco di Bourlon. Più ad ovest reggimenti dell'Ulster attraversarono la strada Bapaume-Cambrai ed entrarono a Moeuvres. Durante la giornata respingemmo forti contrattacchi diretti contro le nuove posizioni, in vicinanza di Rollecourt. Il numero dei prigionieri enumerati ai posti di concentrazione supera gli 8000, fra cui 180 ufficiali. I cannoni presi non sono stati ancora enumerati.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le nostre truppe continuando l'avanzata hanno conquistato il villaggio di Fontaine Notre Dame nella serata di ieri facendo un certo numero di prigionieri.

Durante tutta la giornata del 20 i nostri aviatori si sforzarono di cooperare alle operazioni tra Saint Quentin e la Scarpe. Basse nuvole, nebbia e un forte vento soffiante da ovest con pioggia fine e raffiche intermittenti durante la giornata, obbligarono gli aviatori a volare a cinquanta piedi dal suolo. Anche a tale altezza si smarrirono improvvisamente in certi momenti nella nebbia. Continui tentativi furono fatti per restare in contatto con le truppe in marcia ma il tempo cattivo rese ciò quasi impossibile. Gli aviatori gettarono numerose bombe su batterie, su aerodromi, trasporti e linee ferroviarie. Mitragliarono batterie e piccoli gruppi di fanteria e riportarono informazioni preziose malgrado le difficilissime difficoltà. Durante tutta la giornata non furono scorti che cinque apparecchi tedeschi sul fronte di battaglia. Ci mancano 11 apparecchi. La loro perdita è dovuta alla nebbia ed alla quota bassa cui furono obbligati a volare.

Le difese della linea di Hindenburg

Londra, 22, notte.

Un dispaccio dal fronte inglese dice:

La concentrazione dei cannoni nemici ad est di Bapaume non può essere paragonata a quella attorno ad Ypres e a Passchendaele. Inoltre il nemico credeva probabilmente che, a causa dei numerosi effettivi impegnati più a nord, non saremmo stati in grado di colpire così forte, come oggi abbiamo fatto. Si estendevano dinanzi a noi le formidabili difese della linea di Hindenburg, la grande barriera dietro la quale il nemico ripiegò quando fuggì la scorsa primavera. Questa linea, già fortissima un anno fa, è stata continuamente rafforzata da allora dai tedeschi, i quali vi avevano stabilito un triplice cordone di tre sistemi distinti di trincee, dietro le quali essi credevano di poter tenere in scacco gli eserciti del mondo intero. Lungo una gran parte della principale linea di Hindenburg e la linea centrale vi era un grande tunnel, che possedeva numerosi accessi, i quali rendevano inutili tutti i movimenti delle truppe sul terreno scoperto e garantivano la sicurezza della guarnigione contro i più violenti bombardamenti. Vi è da ritenere che la maggior parte di questo tunnel ci appartenga ora. Ciascuna di queste tre linee di trincee era protetta da reticolati di ferro dentato, particolarmente forti, che formavano uno sbarramento dei più complicati. Tutto ciò era collegato con posti di mitragliatrici e forti ridotte, le quali evidentemente rendevano l'avvicinarsi della fanteria impossibile sopra un punto qualsiasi, senza esporsi ad essere spazzati dalle mitragliatrici e dalla fucileria.

Furono i tanks che sopra una parte considerevole di questo settore si incaricarono di abbattere questo sbarramento, ciò che permise alla fanteria di impegnarsi dietro le breccie così aperte, senza subire, per così dire, alcuna perdita. La regione più interessante del nostro attacco è forse quella fra Havrincourt e Gonnelieu, vale a dire la regione fra i due grandi canali, il canale Nord ed il canale della Schelda. Un bombardamento preliminare, che poteva essere considerato dal nemico come un avvertimento, non vi fu, ed i nostri cannoni cominciarono soltanto a parlare mentre i tanks erano già in rotta. I prigionieri ci hanno rivelato il loro sbalordimento, ed in verità noi sorprendemmo le truppe di ricambio, che si recavano alle trincee. Quantunque le trincee di Hindenburg fossero state allargate con l'intenzione di evitare l'avanzata dei tanks, fu oggi dimostrato ai tedeschi che esse non erano ancora sufficientemente larghe. I tanks si aprirono il cammino attraverso tutti gli ostacoli e la fanteria britannica subì perdite eccezionalmente lievi. L'ampiezza del successo di ieri è sufficientemente dimostrata dal numero dei prigionieri, il quale deve essere almeno di 5000, e dal numero dei cannoni catturati. Il tempo è da ieri diventato pessimo; nondimeno le nostre truppe ed i tanks continuano il loro movimento di avanzata. Sembra sia stata fatta una larga breccia nella linea di Hindenburg.

L'intervento della cavalleria

Il corrispondente di guerra, Percival Phillips, telegrafando dal Quartiere generale britannico in Francia, dice: «Le truppe sono molto animate, perchè sentono la terra ferma sotto i loro piedi e non hanno veduto un paese sconvolto dalle granate e perchè sanno che sono penetrate nel più potente sistema difensivo tedesco. Ho veduto oggi un grandioso spettacolo di un torrente di cavalieri che si precipitavano nel varco aperto nella linea di Hindenburg e raggiungevano un punto situato a sei miglia al di là. Essi non sono i primi a passare da questo varco: quasi ¾ ore prima un reparto di cavalleria era condotto all'assalto al di là delle trincee nemiche, acclamato dagli equipaggi dei «tanks» e dalla nostra fanteria. La cavalleria partecipò all'azione fra le colline che costeggiano la pianura di Cambrai. Essa ricacciò i tedeschi rimasti qua e là, spazzò i villaggi, essendo costantemente i salienti, galoppando dietro le colonne tedesche in ritirata. La cavalleria ha caricato batterie tedesche. Un reparto è avanzato al galoppo contro due pezzi da campagna tedeschi, nascosti in una piega del terreno. E' stata la giornata della cavalleria e si parlò del suo lavoro anche di più di quello dei «tanks». Quando i «tanks» avanzarono all'alba il comandante in capo che li conduceva fece sventolare, come il re nei tempi antichi alla testa della linea dei cavalieri, il suo stendardo di battaglia. I «tanks» ebbero anche essi il loro grido di guerra. Poco prima dell'attacco lungo la loro linea fu fatto correre un messaggio che ripeteva, modificandolo leggermente, quello di Nelson a Trafalgar: «L'Inghilterra conta che ogni «tank» farà oggi il suo sacro dovere!».

Il corrispondente di guerra Philips Gibbs, dal Quartiere generale britannico in Francia, telegrafa: «L'attacco inglese è stato il segreto meglio conservato di tutta la guerra. Neppure la più piccola voce è giunta ai corrispondenti che percorrono costantemente le linee. Mai il nemico poteva pensare ad un simile colpo, nè il nemico poteva supporre che durante le ultime notti i nostri «tanks» avanzavano lungo la strada nascondendosi durante la giornata nei boschi. Quando i «tanks» comparvero in mezzo ai tedeschi, questi, terrorizzati, li guardarono in preda alla massima agitazione. Molti si nascosero nei ricoveri sotterranei e poi si arresero. Dietro i «tanks» marciavano i gruppi di fanteria britannica emettendo acclamazioni, mentre migliaia di granate britanniche si abbattevano sulla linea di Hindenburg. I tedeschi risposero soltanto con rare granate. Era evidente che il nemico disponeva di un numero esiguo di artiglieria. Un battaglione di fucilieri reali raggiunse gli obbiettivi senza avere un solo colpito, altri battaglioni inglesi subirono perdite lievissime dovute soltanto al fuoco delle mitragliatrici.

L'esultanza di Londra

Londra, 22.

L'annuncio della vittoria inglese in Piccardia riempie stasera Londra di un'esultanza a cui da qualche tempo era disavvezza. Una vivacità insolita si manifesta per l'intera metropoli, che travede nella nuova inattesa impresa di Haig un eccellente augurio di mutamenti di fortuna. Il vasto colpo subitaneo fu eseguito in punti dove i delicati allacciamenti delle linee nemiche potevano renderlo più efficace e di più larghe ripercussioni sull'intiera posizione piccarda. Il tempo, che si era fatto propizio, accenna a guastarsi qualche poco, ma è meno favorevole al proseguimento delle operazioni, che suscitano molte speranze. Il ministro della guerra, lord Derby, dichiara che si tratta di un grande trionfo, la cui portata non è ancora interamente conosciuta. Nei ritrovi e nei teatri la buona novella è accolta con acclamazioni, e nei discorsi di tutti essa viene salutata anche pei benefici influssi che eserciterà sulla situazione sul fronte italiano.

Il «Times» scrive: «Le truppe britanniche in Francia, che hanno dato tante prove del loro slancio, del loro ottimismo e del loro spirito indomabile, ne hanno dato una prova migliore e più notevole nella mattina del 20 corrente. La vittoria è assai soddisfacente, soprattutto perchè dimostra la vigilanza e lo spirito pieno di iniziativa e di risorse del maresciallo Haig e dei comandanti le armate. Essi hanno a loro disposizione le migliori truppe, che sono decise a mostrare le loro qualità di soldato». Il «Daily Telegraph» commentando il nuovo attacco britannico in Francia dice: «In un giorno la linea di Hindenburg in numerosi punti e su grande profondità del fronte tedesco in questa regione è stata messa in grave pericolo. Si tratta di una delle grandi operazioni di guerra, la cui importanza è dimostrata dal numero dei villaggi fortificati presi e che formavano la parte vitale della linea di difesa tedesca nell'ovest. La preparazione della linea di Hindenburg era costata ai tedeschi pene infinite durante l'inverno 1916-17. Essi ritirandosi, saccheggiarono Bapaume e Peronne, avvelenarono i pozzi, non lasciarono un albero in piedi, tutto ciò per rafforzare e fortificare il loro fronte. Il nostro attacco di ieri espone al fuoco dei nostri cannoni il nodo ferroviario di Cambrai, così importante per le comunicazioni tedesche. L'attacco è stato effettuato senza preparazione di artiglieria, ciò che i tedeschi furiosi si rifiutano di ammettere. Infatti non bisogna che il popolo tedesco sappia che i suoi capi sono stati sorpresi mentre dormivano. La stagione è molto tardiva ma non di meno dobbiamo attendere il seguito delle operazioni brillantemente intraprese».

La *Morning Post*, parlando della nuova offensiva britannica, così si esprime: «Ne sappiamo già abbastanza per affermare che una grande vittoria è stata riportata e che tutto l'aspetto della guerra sul fronte occidentale è stato modificato con un colpo solo. Fino ad ora le nostre avanzate erano precedute da una lunga preparazione di artiglieria, la quale se ci permetteva di prendere posizioni, sconvolgeva però il terreno al punto da rendere impossibile l'avanzata ed impedendoci così di raccogliere tutti i frutti della vittoria. Una volta di più il genio dei soldati e degli zappatori britannici prova che una lunga offensiva deve vincere la difensiva. La linea di Hindenburg è spezzata. E questo brillante successo inaugura un nuovo capitolo della guerra». Il *Daily Mail* scrive: «Il brillante successo britannico in Francia inciterà ancora più gli eserciti italiani nell'aspra lotta che tutela sulla Piave. La Gran Bretagna presta il suo concorso all'Italia non soltanto inviando le sue divisioni nella pianura del Veneto, ma anche sferrando un attacco decisivo contro il grosso delle forze nemiche in Francia».

Attacco francese sull'Aisne

Parigi, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Ad ovest di La Miette abbiamo attaccato oggi, verso le 15, il saliente della linea tedesca a sud di Juvincourt, sopra un fronte di circa un chilometro ed una profondità media di 400 metri. Le nostre truppe hanno raggiunto tutti i loro obbiettivi e si sono impadronite di salde difese del nemico. Durante questa operazione abbiamo fatto 175 prigionieri. Tra La Miette e l'Aisne le nostre pattuglie hanno ricondotto una quarantina di prigionieri. La lotta dell'artiglieria è stata viva in tutta questa regione. Sulle due rive della Mosa tentativi di attacco contro i nostri piccoli posti sono stati arrestati dal nostro fuoco. Nell'Alta Alsazia un colpo di mano nemico a nord di Largitzen è pure fallito.

Il comunicato delle ore 15 dice: Ad ovest di La Miette, la lotta di artiglieria si mantenne viva durante la notte. I tedeschi lanciarono stamane sulle nostre nuove posizioni a sud di Juvincourt un contrattacco che fu respinto dai nostri fuochi e costò al nemico gravi perdite. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'operazione di ieri raggiunse i 190 tra cui nove ufficiali. Parecchi colpi di mano su nostri piccoli posti verso Bethemy a nord della quota 344 e ad Eparges rimasero senza successo. Da parte nostra eseguimmo ieri nella giornata e nella notte parecchie incursioni nelle linee tedesche a sud di Saint Quentin, a nord di Vauxaillon, a nord di Ailles e nella regione di Tahure e di Maison de Champagne. Distruggemmo ricoveri e riconducemmo prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Altri particolari dello scontro di Heligoland

Londra, 22.

Un comunicato dell'Ammiragliato circa il combattimento del 17 novembre nella baia di Heligoland dice: Poco prima delle 8 del mattino le nostre navi scorsero quattro incrociatori leggeri nemici, che si dirigevano verso nord, accompagnati da cacciatorpediniere, dragamine e unità di pattuglia. I dragamine e le navi di pattuglia fuggirono verso nord-est, e uno di essi fu affondato dal cannoneggiamento dei nostri cacciatorpediniere. Furono salvati un [illegible] di questo e [illegible]. Intanto gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere tedeschi mutarono bruscamente rotta ritornando verso Heligoland. Inseguiti attraverso i campi minati dalle nostre navi di avanguardia, che, sotto una folta cortina di fumo, li cannoneggiarono fino a che non comparvero quattro corazzate e incrociatori corazzati tedeschi. Le nostre navi di avanguardia, cessando allora il fuoco, ripiegarono sulle proprie navi-basi di appoggio, fuori dei campi minati. La vicinanza dei campi di mine obbligò le nostre navi a non scostarsi dalla direzione seguita dalle navi tedesche per modo che alle nostre navi di [illegible] mancò lo spazio per manovrare. Le navi tedesche non seguirono le nostre fuori dei campi delle mine. I nostri assicurano di avere colpito parecchie volte il nemico in pieno. Un incrociatore leggero tedesco era in fiamme, una forte esplosione si produsse su di un altro, un terzo infine evidentemente danneggiato indietreggiava a fatica durante il combattimento. La vicinanza di Heligoland e la presenza di grosse navi tedesche impedirono lo sfruttamento di questi incrociatori. Le nostre avarie furono leggiere. Abbiamo vittime fra i [illegible] ed ufficiali di servizio nei luoghi esposti.

Il nemico sanguinosamente respinto in parecchi attacchi tra Brenta e Piave

Violenti assalti infranti anche sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 22.

Nella giornata di ieri l'avversario sferrò parecchi attacchi tra Brenta e Piave; venne sanguinosamente respinto alla baionetta allo sbarramento di San Marino, dove lasciò nelle nostre mani prigionieri e mitragliatrici, ed al Monte Pertica, dove rinnovò inutilmente l'attacco per ben tre volte: fu arrestato dal fuoco di artiglieria al Monfenera; raggiunse alcuni elementi staccati della nostra linea avanzata sul Monte Fontana Secca.

Nelle prime ore della notte scorsa sull'altopiano di Asiago, masse nemiche attaccarono violentemente le nostre posizioni di Casera, Meletta Davanti, ma le nostre truppe, con eroica resistenza e pronto contrattacco, le ricacciarono nelle posizioni di partenza.

DIAZ.

L'on. Marazzi per il fronte ed il comando unico

Roma, 22, notte.

Il generale on. Marazzi ha inviato al «Messaggero» la seguente lettera, che la censura ha in parte soppressa:

«Egregio Direttore, gli eventi divorano gli eventi e di certo ben pochi ricorderanno un mio articolo dello scorso inverno, apparso sul «Giornale d'Italia», nel quale propugnavo la suprema necessità del fronte e del comando unico **(Censura)**. Ora però non è tempo di recriminazioni, bensì di concordia fattiva e neppure è tempo di lunghi articoli. Occorre dunque: 1.o Basare sulla verità la politica, esponendo al pubblico in succinto e al Parlamento, per esteso, i fatti quali si svolgono, e ciò sotto la responsabilità del Governo; 2.o eleggere Commissioni tecniche e parlamentari di controllo e di indagine sull'azione del Governo. Esse debbono essere investite di autorità e di mezzi per esercitare con efficacia il rispettivo mandato all'interno ed in zona di guerra; 3.o esigere un comando unico, un esercito unico, un teatro di guerra unico per tutta l'Intesa. Gli Stati Uniti dovrebbero dunque dichiarare la guerra all'Austria ed alla Turchia; 4.o modificare il patto di Londra, che, stretto quando la Russia ci era amica e combatteva, ha perduto il suo valore morale ora che l'orso bianco si è ritirato nella sua tana e vi si corrode **(Censura)**; 6.o I prestiti colossali fatti e da farsi saranno garantiti dall'Intesa, compresi gli Stati Uniti; 7.o le spese della guerra siano ripartite tra gli Stati Intesisti, in ragione della rispettiva potenza economica; 8.o devesi «subito» arginare l'invasione in Italia con una diga insormontabile, giacchè gli aiuti e le intese di Rapallo non ci sembrano esaurienti. Non mi rimane se non di chiarire il terzo punto precisato, relativamente al Comando unico ed all'esercito unico. La tecnica del Comando unico schematicamente dovrebbe essere questa: a) un generalissimo **(Censura)**; b) un Consiglio permanente di guerra a fianco del generalissimo, in cui tutti gli Alleati avessero congrua rappresentanza; c) regnando fra quelle due istituzioni la concordia, nessun incaglio sarebbe possibile; d) ove una insanabile divergenza insorgesse i Governi alleati deciderebbero tra il potere del generalissimo e quello del Consiglio. La impossibilità del Comando unico sta dunque in uno schieramento non omogeneo di truppe, e però, prima di ogni altro argomento, dobbiamo affrontare quello dell'esercito unico, cioè «copiare» quanto fu compiuto dagli Imperi centrali nelle svariate [illegible] degli stati belligeranti e, vale a dire compiere la «miscela» delle unità combattenti, come ci ha presenti il nemico nel Friuli, con tedeschi, austriaci, bulgari e turchi affratellati nell'odio contro l'Italia. Il gigantesco sforzo dell'Intesa abbia dunque tre gruppi di armate: una nel Belgio, una in Francia, una in Italia, ed ogni gruppo sia formato da tre armate, una inglese, una francese ed una italiana. Si avrà così la necessaria omogeneità di forze e di emulazione, rispondente ad una volontà centrale, ed allora il Comando unico potrà funzionare ed essere la salvezza ed il trionfo dell'Intesa. Il resto è tempo che fugge via».

Questa lettera è molto commentata nel mondo politico. Si ricorda da molti deputati il discorso tenuto dal generale Marazzi alla Camera quando essa fu riunita in Comitato segreto ed alcuni affermano che bisognava allora tenere più conto di quello che non si tenne delle affermazioni dell'on. Marazzi. La lettera di stamane poi è destinata a sollevare discussioni, obbiezioni e contrasti. Molto rilevata è la parte della lettera nella quale il generale Marazzi sostiene la modificazione del patto di Londra dal momento che la Russia, che aveva firmato quel patto, oggi è fuori causa e quindi le condizioni generali del contratto sono state, per forza di cose, modificate. Queste frasi, come dicevamo, formano argomento di molti discorsi a Montecitorio e si prevede che alla apertura della Camera questi stessi argomenti saranno argomento di discorsi del generale Marazzi e di altri autorevoli, magari in seduta segreta.

L'"onorevole ammenda,,

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* scrive: «Ci consta che sono tornati al fuoco i primi scaglioni di sbandati sollecitamente riordinati sotto la vigile cura del generale Ginolino. Ebbene, i fuggiaschi di Caporetto hanno fatto onorevole ammenda di ogni loro peccato, e si sono battuti da leoni; e nessuno di essi ha abbandonato il suo posto di combattimento, nessuno ha ceduto di un passo. Ecco una nuova grande speranza per il nostro dolore, ecco una fonte abbondante di riserve per la lotta gigantesca cui sono chiamati, per la salvezza della Patria, senza contare che ogni giorno guadagnato ci procura l'aumento cospicuo di uomini e di armi dei nostri alleati, i quali seguono con non celata soddisfazione il consolidamento magnifico della resistenza italiana». (Ag. Stefani).

Il denunciatore di Cesare Battisti ferito e prigioniero nostro

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* riceve da Brescia, 21: «In una delle ultime azioni nelle Giudicarie e precisamente in val di Ledro è stato fatto prigioniero, ferito gravemente, il famigerato soldato ungherese che, per primo, riconobbe ed arrestò il martire trentino Cesare Battisti. Egli trovasi ora ricoverato in un ospedaletto da campo. E' sergente maggiore, cavaliere, decorato di varie medaglie al valore, tra cui una d'oro per la cattura di Battisti. Ebbe cinque udienze dall'Imperatore. E' nato nel 1885 di madre veneta. Nella notte del 12 novembre corrente essendo di pattuglia, da un nostro plotone di arditi venne ferito di pallottola all'addome per cui dovette essere operato. Egli pianse quando non lo vollero cloroformizzare per l'operazione».

Le vicende della Russia

L'inizio della lotta tra i massimalisti finlandesi ed i fautori del Governo provvisorio

I fondi della Tesoreria in pericolo?

Pietrogrado, 21.

Il giornale massimalista Pravda annuncia che è cominciata una lotta fra le forze massimaliste ed i fautori del Governo provvisorio presso Wiborg (Finlandia). La ferrovia è stata tagliata. Il commissario massimalista Menginsky accompagnato dal colonnello Mouravieff comandante la guarnigione di Pietrogrado si presentò con forze alla Banca dello Stato e chiese gli fossero consegnati 10 milioni di rubli entro dieci minuti dicendo che coloro che avessero tentato di resistere all'ingiunzione sarebbero stati trattati come traditori dello Stato. Il Consiglio ed il direttore della Banca ai quali si unirono i delegati del Consiglio municipale e dell'Unione dei contadini rifiutò all'unanimità di accogliere la domanda, quali potessero essere le conseguenze. Allo spirare dei dieci minuti venne ripreso il colloquio con Menginsky e Mouravieff. Ne risultò che questi non erano muniti di alcun ordine di requisizione da parte del Consiglio dei commissari massimalisti. Mouravieff allora si ritirò, si recò al Consiglio dei commissari e ritornò un'ora dopo latore di un messaggio del Consiglio stesso il quale riconosceva che la requisizione e la forma con cui era stata tentata erano illegali. Mouravieff espresse il suo rammarico per aver partecipato all'incidente ma dalla sua osservazione che tali domande saranno ormai formulate in modo regolare se ne deduce che i massimalisti rinnoveranno il tentativo di impadronirsi dei fondi della Tesoreria.

Sembra che i socialisti siano sempre restii ad un accordo con gli altri partiti. Il «Soviet» di Pietrogrado ha approvato una mozione in cui chiede che vengano abbandonati i negoziati con la frazione socialista di destra. Il Governo permetterà la pubblicazione di tutti i giornali, eccetto il Rech ed il Novoje Wremia. Si annunciano nuovi decreti, i quali stabiliscono uno statuto per la stampa. Essi dichiarano che le tipografie e la carta sono proprietà dello Stato. Soltanto i partiti e le organizzazioni politiche avrebbero il diritto di pubblicare giornali. Gli annunzi diventerebbero monopolio di un istituto statale. Il Comitato rivoluzionario di Mosca ha sciolto il Consiglio municipale ma questo continua, malgrado il divieto, a esercitare le sue funzioni. Il generalissimo Doukonin mantiene verso il Governo massimalista una attitudine di indipendenza e di aspettativa. E' stato scoperto un complotto e sono stati operati numerosi arresti, tra cui quelli del leader del nazionalismo, Pourichkievitch, e del principe Jusupoff, per essere in corrispondenza col generale Kaledine. Il generale Brussiloff è stato investito a Mosca da un camion automobile ed ha riportato la frattura di una gamba.

La *Stefani* riceve da Londra che, secondo informazioni da Pietrogrado ai fogli inglesi, le istituzioni governative ed i Ministeri ricominciano lentamente a funzionare. I commissari del popolo tentano di sostituire i funzionari che persistano nell'astensione dal lavoro. A Minsk i bolsceviki si impadronirono della posta, misero in libertà i forzati e li armarono, ma furono poco dopo cacciati ed i forzati furono disarmati. Si conferma che a Mosca un Comitato rivoluzionario ha sciolto il Consiglio municipale, ma fino ad ora i bolsceviki hanno ritenuto prudente di astenersi dallo sciogliere il Consiglio municipale di Pietrogrado. Secondo il *Daily Mail* il presidente Wilson ha deciso di vietare l'esportazione delle merci in Russia fino a che i bolsceviki saranno padroni di Pietrogrado. La cessazione delle spedizioni è temporanea: esse saranno riprese appena si sarà costituito un Governo stabile. Il *Daily Telegraph* a sua volta annuncia che i bolsceviki non hanno avuto al fronte alcun successo. Infine un dispaccio da Haparanda ai giornali francesi afferma che le truppe del generale Kaledine si sono impadronite di Viazana a sud di Mosca. Un esercito di 30.000 cosacchi avanza verso Mosca, dove regna emozione. Corre voce che un distaccamento di cosacchi più importante si diriga su Pietrogrado. L'anarchia regna ad Helsingfors, dove i socialisti hanno la maggioranza della Dieta. Si annuncia da Washington che, secondo informazioni del Dipartimento di Stato, il generale Kaledine tiene Pietrogrado alla sua mercè.

Kaledine dominerebbe nella Russia meridionale

Il controllo sull'industria ed il commercio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, ore 17. (Ritardato il 22 mattino.)

Il corrispondente dell'«*Agenzia Radio*» telegrafa da Haparanda queste informazioni precise sulla situazione in Russia: «Il generale Kaledine, che si era stabilito a Kharkof, sembra essere padrone assoluto di tutta la Russia meridionale. Si dice che l'ammiraglio Koltchak, che aveva dovuto dimettersi alcuni mesi sono, non sarebbe estraneo a questa decisione. Da tutti i punti della Russia giungono al generale Kaledine approvazioni e concorsi. Numerosi generali si sono recati ad offrirgli la loro spada. Non si ha però conferma della notizia che il granduca Nicola si trovi anch'egli a Kharkof (notizia che era stata data dalla «Wiener Allgemeine Zeitung», secondo la quale il granduca Nicola sarebbe giunto al Quartier Generale di Kaledine e gli aveva offerto i suoi servigi, e Kaledine gli avrebbe affidato il comando dei cosacchi e promesso di restaurare la Monarchia e nominarlo reggente).

Si sente poi che il gen[illegible] abbia avuto una parte qual[illegible] negli ultimi eventi. Le voci più contraddittorie continuano a circolare relativamente a Kerenski. Una sola cosa è oggi certa, che, cioè, il potere dell'ex-dittatore è definitivamente crollato. Respinto dai massimalisti come dai socialisti moderati, egli non ha potuto trovare presso l'elemento militare e patriottico il concorso che gli era indispensabile; perciò la resistenza dei suoi partigiani fu precaria. La situazione può riassumersi così: da una parte un Governo massimalista senza coesione e costantemente sovverchiato, esercita una influenza relativa a Mosca ed a Pietrogrado; dall'altra il generale Kaledine ed i cosacchi dominano tutta la Russia meridionale e raggruppano forze considerevoli, che potranno a breve scadenza avere il sopravvento. Miliukoff si troverebbe attualmente presso Kaledine».

I massimalisti hanno emanato la loro «magna charta». Tale il corrispondente da Pietrogrado del «Petit Parisien» definisce la legge sul controllo. La legge istituisce un controllo sulle imprese industriali, commerciali, agricole e bancarie, come sulla produzione, la conservazione e la compravendita dei prodotti e delle materie prime. Senza l'autorizzazione del Governo non si potrà più in Russia introdurre la menoma modifica nel funzionamento di quelle imprese. Si avrà diritto di verificare i libri di contabilità, i documenti, i depositi e le riserve. Le decisioni prese saranno obbligatorie pei proprietari, e solo potranno essere modificate dal potere governativo. I delegati sono responsabili dinanzi allo Stato dell'ordine, della disciplina e della conservazione dei beni. Le persone colpevoli di dissimulazione di materie, di alterazione dei bilanci, ecc., saranno punite. I padroni colti in negligenza o in infrazione dei loro obblighi saranno puniti. Tali sono le linee principali della legge, che viene in realtà a porre l'industria sotto la direzione di organi incompetenti ed irresponsabili. Se queste condizioni saranno applicate, commenta il corrispondente, l'industria russa sarà rovinata in breve tempo, e se i padroni non potranno continuare a dirigere le loro aziende, lo Stato sarà costretto a sostituirsi a loro. La previsione che si può fare è facile. La legge non condurrà soltanto alla rovina dell'industria, ma anche alla rovina dello Stato.

Le organizzazioni che avevano partecipato al movimento massimalista vi hanno ora rinunciato ed i loro capi consigliano agli operai la calma. **D. R.**

I danni dei moti a Mosca e Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 22, notte.

Negli ultimi combattimenti, che si sono svolti a Mosca rimasero distrutti il teatro dell'Opera, l'edificio dello Stato Maggiore Generale, la Scuola militare, il Palazzo delle poste e telegrafi e parecchi alberghi. A Pietrogrado sarebbe andato distrutto l'«Heremitage» ed al Palazzo d'Inverno furono rubate opere d'arte e quadri del valore di parecchi milioni di rubli. Altre opere d'arte notevolissime andarono distrutte.

Clemenceau e Simon all'on. Luzzatti

Roma, 22, notte.

L'ambasciatore di Francia ha trasmesso all'on. Luigi Luzzatti questo telegramma del presidente del Consiglio francese Clemenceau: «*Luigi Luzzatti, Roma*. Tutti i miei vivi ringraziamenti per le cordiali felicitazioni che avete voluto dirigermi in nome vostro e in quello dei colleghi del Parlamento interalleato. I miei sentimenti per il vostro nobile e grande paese vi sono da lungo tempo conosciuti. I nostri sforzi contribuiranno a far regnare con la nostra vittoria una maggiore giustizia nel mondo. — Il vostro amico sincero: *Clemenceau*».

Henry Simon, nuovo ministro delle Colonie di Francia, ha così risposto al telegramma di augurio che S. E. Luzzatti, presidente della sezione italiana del Parlamento interalleato gli rivolse in occasione della sua assunzione al Ministero nel Gabinetto Clemenceau:

«*S. E. Luzzatti, ministro di Stato - Roma*. Io sono profondamente sensibile alle parole che Ella ha voluto rivolgermi in nome suo e dei colleghi del Parlamento interalleato. Sarei felice se io avessi lasciato nelle loro menti e nel loro cuore il ricordo di un uomo appassionatamente attaccato alla comunione di idee e di azioni dei nostri due paesi. A questa nostra comunione Ella fa allusione nel suo telegramma e il progresso di essa contribuirono, io ne sono convinto, i sentimenti di amicizia nati così naturalmente e così spontaneamente tra i membri del Parlamento interalleato. Lasciatemi aggiungere che io non dimentico nè la collaborazione personale avuta con grande piacere con V. E., nè la fiducia che Ella volle dimostrarmi. — *Henry Simon*».

La catastrofe di Griesheim

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 2,50.

La fabbrica di prodotti chimici Elektron di Griesheim sul Meno, la più importante di tutta la Germania, è andata totalmente distrutta la sera del 10 verso le ore 23 da una serie di esplosioni. La *Frankfurter Volksstimme* narra che l'emozione a Francoforte fu profonda. Per la violenza dell'esplosione gran numero di vetri andarono frantumati. I danni sono immensi e il numero delle vittime è considerevole. Tutti i giornali parlano di una «vera catastrofe». **D. R.**

Nuovo Comitato di Guerra in Francia

Parigi, 22, sera.

Un decreto istituisce sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Poincaré, un Comitato di guerra composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri degli Esteri e della Marina, dell'Armamento e del Blocco. I capi degli Stati Maggiori Generali della Guerra e della Marina avranno voto consultivo. Il sottosegretario di Stato per la Guerra, addetto alla Presidenza del Consiglio, avrà funzioni di segretario generale. Il Comitato è incaricato della direzione politica della guerra. Jeanneney, sottosegretario di Stato addetto al presidente del Consiglio assicurerà, su tutte le questioni che esigono un accordo interministeriale ed interalleato, la coordinazione delle misure rese necessarie dalla condotta della guerra. (*Stefani*)

Gli inglesi a pochi chilometri da Gerusalemme

Londra, 22, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Nessun cambiamento di posizione a nord di Giaffa. Le nostre truppe il 19 corr. conquistarono alla baionetta Kuryet el Enab a circa 9 chilometri ad ovest di Gerusalemme, e Beitlikia a circa 8 chilometri a nord-ovest della città.

Le nostre truppe montate ieri si trovavano a contatto col nemico a circa sei chilometri ad ovest di Direk sulla strada Gerusalemme-Shechem.

Le navi inglesi silurate

Nessuna perdita francese

Londra, 22, sera.

Ecco la statistica settimanale relativa al movimento delle navi mercantili nei porti inglesi: arrivi 2331, partenze 2463; navi britanniche affondate 10 al disopra e 7 al di sotto delle 1600 tonnellate. Attacchi senza successo N. 2.

Parigi, 22, mattino.

La statistica settimanale del movimento della Marina mercantile reca: Navi entrate nei porti francesi 935; navi uscite 961. Navi francesi affondate nessuna. Navi attaccate invano una. Battelli da pesca affondati uno.

Cronaca Cittadina

La morte di Lorenzo Camerano

E' morto ieri nella nostra città il senatore Lorenzo Camerano, professore di anatomia comparata e zoologia nella nostra Università, presidente della R. Accademia delle Scienze, presidente del Club Alpino Italiano. Era nato a Biella il 9 aprile 1856. Fu allievo prediletto di Michele Lessona. In lui fanno una grave perdita la scienza e lo studio di Torino, del quale il Camerano era uno dei più singolari e dei più geniali maestri. Lorenzo Camerano aveva largo seguito di simpatie tra i colleghi e tra i discepoli, ch'egli prediligeva con cura paterna. Nel suo gabinetto zoologico di Palazzo Carignano, nell'anfiteatro scolastico dov'egli impartiva le sue lezioni con metodo di scienziato, con diligenza di maestro era il suo regno. Ivi egli visse lunghi anni nelle ricerche, nello studio, nell'insegnamento, prodigando alla sua scienza e alla sua cattedra tutto se stesso. All'Università egli fu preside della Facoltà di scienze e rettore, e ogni ufficio tenne con dignità e decoro consono alla sua indole. Carattere aperto, modi affabili e cordiali, il senatore Camerano ebbe tutte quelle doti che servono a circondare un uomo della universale estimazione.

L'uomo era pari allo scienziato; anzi in lui la nobiltà e la vigoria dell'ingegno erano il riflesso d'un animo integro, aperto ai sensi più umani e gentili. Visse vita modesta e raccolta, e diede molti nobili esempi ai giovani, ai quali andava pure inspirando l'amore dei viaggi, l'amore delle nostre Alpi. La sua memoria vivrà onorata da quanti hanno il culto della virtù e dello studio.

Un telegramma del ministro Nitti sulla deficienza di spezzati

Fin dal 20 novembre il sindaco senatore Conte Secondo Frola aveva telegrafato a S. E. il ministro del Tesoro insistendo per provvedimenti atti ad ovviare ai gravi inconvenienti per i piccoli pagamenti in conseguenza del ritiro delle monete divisionali di argento ed alla deficiente circolazione di biglietti di stato. Il ministro del Tesoro ha risposto col seguente telegramma: «Presso mia comunicazione contenuto telegramma ieri relativamente argento divisionale ho disposto ritiramento [illegible] in cassa codesta sezione Tesoreria. Circa richiesta proroga corso legale prego tener presente che privati ed uffici possono senza pericolo continuare accettare spezzati argento sino 31 dicembre prossimo, potendo sino tale termine chiederne cambio presso uffici postali e Sezione Tesoreria. — Ministro Tesoro Nitti».

***

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha autorizzato le Ricevitorie Postali e Telegrafiche della città e della provincia, a cambiare al pubblico nella misura dei fondi disponibili, e fino al 31 dicembre prossimo, le monete divisionali d'argento poste fuori corso, dal 21 corrente col Decreto Luogotenenziale, N. 1866, del 1.o ottobre u. s. Il cambio sarà eseguito con valuta cartacea.

I caduti sul campo

E' giunta in questi giorni dalla fronte la notizia dolorosa della perdita di uno dei più valorosi soldati dell'aria: del nostro concittadino tenente colonnello d'artiglieria Cav. Mario Santi, comandante di un gruppo d'aeroplani. Pioniere della conquista nuova, entrò nell'aviazione col grado di capitano, come osservatore, e la guerra lo trovò al suo posto di lotta quale comandante di una delle squadriglie d'artiglieria più attiva e combattiva, promosso maggiore e decorato di medaglia di bronzo gli fu assegnato il Comando di un gruppo d'aeroplani, comando che tenne anche col grado di tenente colonnello fino al giorno della sua morte, avvenuta il giorno 13 in seguito a ferite. Si distinse moltissimo durante le offensive aeree del maggio e dell'agosto, e per lo slancio suo audace venne da S. A. R. il Duca d'Aosta decorato di medaglia d'argento.

Per la resistenza

L'Alleanza Nazionale comunica: «Sabato, 24 corr., alle ore 21, parleranno nella sala dell'Unione Liberale Monarchica, gentilmente concessa, l'on. Edoardo Daneo, presidente dell'Alleanza, il prof. Giovanni Vidari, rettore della R. Università, ed il rag. Donato Bachi, consigliere comunale. I tre oratori diranno le ragioni civili e sociali della nostra resistenza in questo supremo momento della vita italiana e l'assoluto dovere della Nazione di assistere in tutti i modi l'opera del nostro esercito e degli eserciti alleati, conquistando una soluzione per l'onore, l'Italia, non per l'onore e la fortuna della futura civiltà d'Europa. Sono invitati i soci dell'Unione Liberale Monarchica e dell'Alleanza Nazionale. Tutti gli altri potranno ritirare i biglietti d'invito alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, via Genova, N. 23, e alla sede dell'Alleanza Nazionale, via Santa Teresa, 2».

Ai maestri profughi

Allo scopo di compilare un elenco completo degl'insegnanti elementari profughi residenti nella nostra provincia, il segretariato magistrale, che ha sede in Torino, via della Zecca, N. 10, prega gl'interessati a volergli far pervenire sollecitamente i seguenti dati: 1.o nome e cognome; 2.o paternità; 3.o luogo di nascita; 4.o qualità del loro ufficio e data della nomina; 5.o luogo ove insegnavano e dire se il Comune era autonomo o no; 6.o se e quali rate di stipendio abbiano percepito nel corrente anno scolastico; 7.o se hanno avuto sussidi e quali; 8.o se hanno persone con loro conviventi ed a loro carico; 9.o il proprio recapito. Il tutto sarà fatto pervenire al R. Provveditore, che ha sollecitamente iniziato e condotto a buon punto un'opera veramente provvidenziale per il sollecito pagamento degli stipendi e per altri eventuali aiuti.

Il contributo delle Scuole elementari

Alla civica Tesoreria sono state versate altre L. 5000 raccolte fra dirigenti, insegnanti ed alunni delle scuole elementari comunali, a favore dei profughi. A tutt'oggi la somma offerta dalle dette scuole per i profughi, e già versata, raggiunge le 15,000 lire.

Una vendita di uova del Municipio

Il Municipio si è assicurato il rifornimento settimanale di uova sane, che vengono vendute nei magazzini municipali di via Guicciardini, N. 6, agli esercizi, agli istituti ed ai negozianti al prezzo di L. 3 la dozzina, minimo dieci dozzine, con obbligo per i rivenditori di venderle al pubblico a L. 3,30 la dozzina. Dette uova si vendono anche al minuto presso i mercati di piazza Emanuele Filiberto (tettoia ponente, tettoia pesci), in piazza Madonna Cristina, N. 7, e in Borgata San Paolo, via Villarbasse, N. 7, nonchè nei seguenti spacci: società dipendenti dal Municipio, via Porta Palatina, N. 33 — Federazione Agricola Torinese, via Mancini, 2 — Associazione generale delle operaie: via Ospedale, 10; via S. Domenico, 26; Via Massena, 21; via Monferrato, angolo via Santarosa — Società M. operaia torinese per pensioni: via Sant'Anselmo, 18; via Ponte Mosca, 8; via Guastalla, 10; via Sesia, 18; via Vibò, 21 — Soc. M. S. artisti e contadini, via S. Rocchetto, 10 — Soc. M. S. Novella Unione, via Roccianielone, 19 — Soc. M. S. Coop. La Fratellanza, via Nizza, 351 — Soc. M. S. e previdenza tra operai e venditori della Barriera di Nizza, Barriera di Nizza, 162.

Le disgrazie tramviarie.

Ieri mattina una vettura tramviaria della linea Amedeo di Savoia, mentre percorreva il corso Regina Margherita, in prossimità della cinta del Giardino Reale, andò a cozzare contro una vettura del treno a vapore di Settimo diretto a Porta Palazzo. Per effetto dell'urto due persone che si trovavano sulla vettura investitrice riportarono lesioni diverse, che resero necessario il loro accompagnamento al San Giovanni. Il dottor Galatolo riscontrò che il più gravemente ferito è il fattorino Gallo Pietro, di anni 17, abitante in via Chiavellì, N. 21, che riportò una ferita al piede sinistro e la distorsione del piede destro. Egli fu ricoverato nella sezione Fantini e giudicato guaribile in 30 giorni. La sarta Bellardi Maria, di anni 22, abitante in Corso Napoli, N. 12, riportò una ferita alla testa, guaribile in giorni 8, ed il meccanico Rivetta Guglielmo, di anni 28, abitante in corso Valdocco, N. 11, riportò delle contusioni al naso, guaribili in giorni 6.

Il cav. Agnelli derubato dell'automobile

Ieri mattina, il cav. Giovanni Agnelli, amministratore-delegato della Fiat, uscendo dalla sua abitazione, in via Bardin, N. 38, non trovò più la sua automobile *landolet*, che doveva essere innanzi alla porta di casa. Uno sconosciuto, vestito da soldato, vista la bellissima macchina incustodita — poichè lo *chauffeur* era rientrato un momento in casa — era sull'altro montato al volante, dopo avere incamminato il motore, ed era partito... in quarta velocità! Da ieri mattina dell'automobile, che porta il N. 61-866, ed è munita dei legali documenti di speciale circolazione, non si hanno più notizie.

Morte improvvisa

Ieri il magazziniere Negro Alessandro, di anni 66, mentre si trovava al suo lavoro presso una Ditta di via Barbaroux, cadde al suolo morto per una sincope cardiaca.

Seguendo la Cronaca

Opera pietosa e meritoria

compiono tutti coloro che, avendo provato sollievo alle loro sofferenze, con la cura dell'*Eraclina* (il più moderno ritrovato scientifico non velenoso, di gusto piacevole, che alimenta e rinnova il sistema nervoso) la consigliano agli amici e conoscenti tormentati dalla insonnia, da cattive digestioni, da mal di capo, da stanchezza, malinconia, irascibilità, ai convalescenti di qualunque malattia, alle donne esaurite da emorragie, allattamenti, parti, aborti.

I flaconi originali di *Eraclina* sono in vendita presso tutte le buone farmacie.

Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'*Eraclina*, via Roma, N. 15, p. p., Torino.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

pratica ancora la «Merveilleuse», la nota Fabbrica italiana di camicette, via Garibaldi, 38 (succursali: via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 46), per le sue *blouses* novità, le più eleganti, le più pratiche, le più originali, accuratamente confezionate su modelli di sua esclusività. Tali prezzi le sono permessi dal fatto che in tutta si provvide largamente, a tempo opportuno, di un vasto assortimento di ottimi tessuti.

La superiorità dell' "Au Petit Paris"

su tutte le altre fabbriche di *blouses* è dimostrata dal suo «catalogo» che gratuitamente spedisce alle signore che ne fanno richiesta alla sua sede: via Garibaldi, 22. Specialità camicette tipi inglesi e francesi insuperabili per bellezza, leggiadria, modicità di prezzi.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI al "SALONE GHERSI"

Continuano col più vivo successo le repliche di *Trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta, il nuovo lavoro dell'*Itala Film*, grande interpretazione della Menichelli. Tra i quadri più gustati e che suscitano una sana ilarità, vi sono quelli della giornata elettorale, coi gli [illegible] tra gli attacchini, il discorso del candidato, il ricevimento degli elettori, ecc., tutte scene piacevolissime.

Ultimissime della BERTINI al "Cinema Ambrosio"

Raramente una film ha trionfato e resiste in una serie di repliche affollatissime come: *L'affaire Clemenceau*, la recentissima edizione d'arte e di gran lusso della *Caesar Film*. Sono questi i grandi lavori che il pubblico predilige in modo particolare e che fanno la rinomanza e la fortuna dei locali dove si proiettano. Lo sa il *Cinema Ambrosio*, che vede da quasi tre settimane sfilare il miglior pubblico di Torino e ode giudizi della più alta ammirazione per Francesca Bertini, l'ammirevole interprete. Siamo alle ultimissime repliche, a prezzi popolari.

"Il birichino di Parigi"

commedia di sentimento, del più vivo interesse e della più profonda commozione, ricca di sana comicità, è di imminente proiezione, protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

Fiori offerti da LYDA BORELLI oggi, alle spettatrici al *Cinema-Teatro Vittoria*

La nota elegante del venerdì al *Vittoria*, avrà oggi la consacrazione, già tanto gradita dalle signore, della gentile offerta floreale. L'artistica film della *Cines* e di Lucio d'Ambra trionfa più che mai. Ciò è dovuto alla magnificenza di una messa in scena grandiosa e poetica ed al fascino di una interpretazione appassionata e commovente, nella quale Lyda Borelli si prodiga con tutte le sue artistiche doti e domina con la sua eccezionale bellezza, mentre Ugo Piperno è ammirevole per convincente espressione drammatica e per impeccabile distinzione.

"FAUNO" di "FEBO MARI" al CINEMA ROYAL

L'originale fantasia drammatica e idillica del noto attore-poeta Febo Mari, messa in scena con lusso straordinario dalla *Casa Ambrosio*, è uno di quei lavori che nobilitano la cinematografia e dei quali se ne vorrebbero vedere con maggiore frequenza. Moltissimo pubblico accorse anche ieri ad ammirare il lavoro e gli interpreti principali: Febo Mari, la Mordeglia, la Makowska, il Vaser.

"ADDIO AMORE!" della Serao al "Cinema Splendor"

Oggi, ripresa, a richiesta, del celebre romanzo: «*Addio, amore!*» di Matilde Serao, interpretazione di Mary Bayma Riva.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 20,45: «La Wally», opera in 3 atti di Catalani.

CARIGNANO: C.ia Ruggeri: 20,45: «L'amico delle donne», commedia in 5 atti di A. Dumas figlio.

ALFIERI: C.ia Borelli-Piperno: 20,45: «Il segreto di Pulcinella», commedia in 4 atti di P. Wolff.

ROSSI: C.ia Testa-Bonelli: 20,45: «Ciao [illegible]», [illegible] di Sicilia e Camasio.

SOLIERI: C.ia Genelli-Castellazzi: 20,45: «[illegible] tranquilli», commedia.

GIANDUJA: (Marionette): Riposo.

CINEMA ALPI: «La guerra e il sogno di Momi».

Stato Civile di Torino

22 novembre 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: [illegible] Paolo con Chicco Margherita — [illegible] con Amione Giovanna — Rossi Aurelio con Ziel Cristina — Passera Pietro con Bastiani Teresa — Raimondo Costantino con Del Lotto Eufemia — Tuorti Antonio con Berti Maria — Coletti [illegible] Giovanni con Burei Anna.

MORTI: Canavo Rigenza ved. Pene, d'anni 81, di Torino, infissa, via Aquila, 9.

[illegible] Vittoria fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, [illegible].

Samia Maria, d'anni 62, di Aosta, casalinga.

Rosso Maddalena ved. Ughetti, d'anni 81, di Mongardino, nubile, corso Principe Oddone, 64.

Porta Francesco di Pietro, d'anni 29, di Valdaggio, soldato 94.o fanteria.

Tacchino Agostina ved. Priano, d'anni 56, di Carisio, casalinga.

[illegible] Giovanni fu Pietro, d'anni 80, di Sale Vercellese, [illegible], via Stradella, 1.

Raiberti baronessa Giulia ved. Di Aichelburg, di anni 81, di Nizza Marittima, pensionata, via Po, 25.

[illegible] ved. [illegible], d'anni 66, di Ossola [illegible], casalinga, via San Tommaso, 15.

[illegible] Luigia ved. [illegible], d'anni 67, di Torino, [illegible], via Villa Regina, 7 bis.

Tavarelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 33, di Barcellona, [illegible], via Nizza, 261.

Nebiolo Francesco fu Gaudenzo, d'anni 72, di Castelalfero, pensionato, via Cristallo, 5.

[illegible] ved. Saracco, d'anni 91, di Frassineto Po, agiata, via Goffredo Casalis, 77.

[illegible] Adelaide di Antonio, d'anni 72, di Torino, [illegible], via Saccchi, 10.

Camerano senatore Lorenzo fu Angelo, d'anni 61, di Biella, professore Università, corso Francia, 11 bis.

Cavalli Rosa ved. Barattero, d'anni 72, di Govone, casalinga, via Belfiore, 13.

Antonino Paolina ved. Capra, d'anni 81, di San Sebastiano Po, casalinga, via Casalborgone, 5.

[illegible] Giuseppe di Pietro, d'anni 42, di Volpiano, [illegible].

[illegible] Pietro di Marcello, d'anni 19, di Castelletto, [illegible], via San Massimo, 33.

[illegible] Giovanni fu Agostino, d'anni 44, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 101.

Valtolina Eugenio, d'anni 67, di Chioggia, facchino.

[illegible] Rosa fu Besio, d'anni 5, di Asti, [illegible].

[illegible] Nicola fu Vincenzo, d'anni 52, di San [illegible] di Asti, contadino.

Galanzino Ernesto fu Luigi, d'anni 21, di Cascina, Pisa, soldato 18.o regg. artiglieria.

[illegible] fu Ferdinando, d'anni 26, di [illegible], soldato [illegible] alpini.

[illegible] Arturo di Angelo, d'anni 27, di [illegible].

[illegible] e minori d'anni [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Il valido concorso della Marina e degli idrovolanti nella battaglia sul basso Piave

Roma, 22, notte.

L'Ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Le artiglierie della marina, i monitori brillantemente ed il nostro naviglio sottile continuano a battere le linee e le opere nemiche della zona litoranea della fronte in appoggio alle truppe dell'esercito e dei reparti di marina dislocati sul basso Piave. Un ponte, lei preparato dal nemico, e parecchi edifici occupati da esso, sono stati ripetutamente colpiti ed incendiati. Così pure i nostri idrovolanti continuano a compiere giornalmente esplorazioni, operazioni di bombardamento contro navi, truppe ed opere nemiche, nonchè il servizio di regolazione del tiro, sostenendo violenti combattimenti aerei. Il giorno 16, insieme ad apparecchi da caccia francesi, essi attaccarono un gruppo di unità nemiche e di numerosi velivoli che le scortavano. Un cacciatorpediniere nemico venne colpito con bombe incendiarie da un nostro idrovolante ed uno dei velivoli venne abbattuto con un'ala spezzata da due apparecchi francesi (pilota sergente Levi e sergente Castillon). Il giorno 18 due nostri idrovolanti (piloti il guardiamarina di complemento Mortara e il secondo capo timoniere Zanella) con l'ausilio di un apparecchio francese del tipo caccia a due velivoli nemici in ricognizione sulla fronte del Sile ne abbatterono l'apparecchio K. 211. Gli aviatori nemici vennero condotti in volo prigionieri a Venezia. Il 19 un altro nostro idrovolante in ricognizione fotografica, attaccato da due velivoli nemici, li combattè valorosamente abbattendone uno. Lo stesso giorno un cacciatorpediniere nemico presso Punta del Tagliamento venne attaccato da un nostro idrovolante e colpito da bomba. Il 20 un altro apparecchio nemico, dopo un combattimento aereo venne obbligato a scendere rapidamente oltre il Piave.

Le conferenze all'estero gli approvigionamenti e il controllo

Roma, 22, notte.

Il presidente del Consiglio, dopo essere rimasto per tre giorni in casa per una leggera indisposizione, è ora completamente ristabilito ed ha fatto oggi ritorno a Palazzo Braschi. Il Ministero dedica attualmente tutta la sua attività alle questioni di guerra, rinviando a più tardi la soluzione dei problemi di natura parlamentare. Il Governo attende ora a questi grandi questioni: la condotta della guerra, la partecipazione dell'Italia alla conferenza degli alleati, il problema dei cambi e degli approvvigionamenti. Circa la data ed il programma della conferenza di Parigi, avverrà attualmente uno scambio di idee tra la Consulta e le Cancellerie dell'Intesa. Inoltre l'on. Sonnino ha conferito e conferisce in proposito coi rappresentanti dell'Intesa a Roma.

Il fatto nuovo più importante circa la conferenza consiste nelle dichiarazioni del Governo del Mikado, intorno al significato della partecipazione del Giappone alla conferenza. Il ministro delle Finanze giapponese, parlando giorni sono a Osaka, ha pronunziato le seguenti parole che soltanto ora vengono da Tokio, diramate alla stampa europea: «Il Governo giapponese — disse il ministro — annette la più grande importanza alla conferenza, che gli alleati terranno prossimamente a Parigi. E' probabile che in seno a questa conferenza siano sollevate alcune questioni che potrebbero modificare sensibilmente le attuali vedute del Governo imperiale circa l'aiuto militare da fornire agli alleati di Europa». Queste dichiarazioni avvertono, a quanto si giudica nel nostro mondo politico, l'importanza della partecipazione del Giappone al convegno degli alleati. E la prima volta, dallo scoppio del conflitto europeo, che il Giappone interviene, facendosi rappresentare ufficialmente ad un convegno degli alleati. A questo rilievo, che ha il suo valore, è necessario aggiungerne un altro, cioè l'apprezzamento delle circostanze nelle quali l'intervento è annunciato avviene. Il Governo si fa rappresentare alla conferenza di Parigi all'indomani dell'accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti e all'indomani altresì dell'avvento al potere di Clemenceau, il quale ha sempre indicato nel maggior contributo militare del Giappone alla lotta dell'Intesa uno degli elementi per la soluzione del conflitto, secondo le aspirazioni degli alleati. L'intervento del Giappone alla conferenza, sia per il fatto in sè, sia per le condizioni in cui si manifesterà, viene considerato come un fatto politico di prim'ordine, destinato ad avere conseguenze, forse non immediate, ma che possono influenzare il domani della guerra. Il Consiglio dei ministri imminente si occuperà delle maggiori questioni relative alla conferenza. **(Sei righe di censura).**

Il problema dei cambi e degli approvigionamenti, di altissimo interesse per noi, viene attualmente trattato dal ministro del Tesoro, on. Nitti, e dal commissario generale ai consumi, on. Crespi. L'on. Nitti è partito da Roma, diretto in zona di guerra, ma il suo soggiorno al Quartier Generale non è che la prima tappa del suo viaggio. Il ministro del Tesoro, dopo avere avuto al Quartiere Generale dei colloqui con alti personaggi, necessari per l'espletamento della sua missione, si recherà a Parigi e quindi a Londra per concordare accordi precisi e definitivi nei riguardi dei cambi e degli approvvigionamenti e del tonnellaggio, in quanto queste due ultime materie si riferiscono ai cambi stessi. La presenza del ministro del Tesoro nelle capitali di Francia e d'Inghilterra è ispirata al criterio di risolvere sul luogo le difficoltà esistenti. Allo stesso concetto si è ispirato il commissario generale ai consumi, on. Crespi, trattando di persona a Parigi ed a Londra i problemi che riguardano la migliore ripartizione dei rifornimenti tra gli alleati. L'on. Crespi — secondo notizie pervenute a Roma — ha ottenuto a Parigi buoni affidamenti e reca ora da curarne la politica a Londra. L'equa ripartizione dei rifornimenti tra gli alleati è, dopo la questione militare, la più grave del momento attuale. Con rude franchezza militare tale questione è stata toccata dal generale Fortunato Marazzi in una lettera da lui pubblicata, lettera che solleva discussioni e polemiche. Il deputato di Crema ha spinto la sua risolutezza sino a chiedere la rettifica del patto di Londra in seguito al completo fallimento del fattore militare russo. L'on. Marazzi, che sostiene, a diversità di Lloyd George, la necessità del comando unico, affidato ad un generalissimo dell'Intesa, è fatto segno a critiche vivaci per la sua proposta relativa al linguaggio energico che, per i rifornimenti, il Governo italiano dovrebbe parlare agli alleati. Ma è certo che altri deputati dichiarano che da oggi di volere, munirsi, in Comitato segreto, svolgere alla ripresa dei lavori parlamentari, una parte delle proposte indicate dall'on. Marazzi nella sua lettera.

Un altro fatto politico nuovo, interessante, consiste nella manifestazione di un numeroso gruppo di senatori, aventi a capo l'on. Tittoni, a favore della Commissione parlamentare di controllo. Il gruppo, che moltiplica i suoi dei più bei nomi del Senato, si riunirà fra giorni per udire la relazione dell'on. Tittoni, che sarà favorevole alla creazione della Commissione di controllo, limitandone però le funzioni. Tra qualche giorno si conoscerà oltre — e fra poco tra le righe — il pensiero del Governo, poichè è imminente il colloquio tra l'on. Sonnino, come delegato del gruppo affermato, ed i senatori ridotti in. Bissolati e Bonomi. Tra le richieste del gruppo figurerà vi è pure quella della Commissioni di controllo. Il Governo ritiene prematuro il problema, mostrando disposto a trattarlo solo all'avvicinarsi della riapertura della Camera, ma può, sondando, per bocca dei ministri Bissolati qualche dichiarazione preliminare. La proposta della Commissioni guadagna rapidamente terreno, tanto a Montecitorio come a palazzo Madama. Non mancano però altri avversari tenaci.

* S.

Hertling e la sua politica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Reichstag si riaprirà il 29 corrente. Il conte Hertling, il nuovo Cancelliere dell'Impero, si presenterà per la prima volta dinanzi ai rappresentanti della Nazione con un esposto sulla situazione. Il Governo tedesco ha subìto intanto in questi ultimi giorni alcuni mutamenti, oltre quelli avvenuti in occasione della nomina dell'Hertling a Cancelliere. Il segretario di Stato all'economia dell'Impero, dottor Schwander, già borgomastro di Strasburgo, si è ritirato ed succede il barone von Stein. Anche Müller, sottosegretario di Stato all'economia, noto per le sue tendenze socialiste, si ritira per un dissidio di idee cogli altri membri del Governo. Hertling, intanto, da quindici giorni che è stato nominato Cancelliere, ha mantenuto il silenzio, solo ieri, ricevendo una delegazione di giornalisti austriaci ed ungheresi, ha pronunziato un breve discorso: «Il nostro popolo ed il nostro esercito — disse — stanno dimostrando una forza incrollabile. Ci sono stati dei grandi [illegible] che quest'energia hanno saputo dirigere agli scopi voluti e condurre a brillanti successi. Se ciò non fosse stato il nostro sacrificio, le avremmo appreso dalle voci che sorgono nel campo avversario, che lo confermano e che servono a dimostrare ancora una nessuna riuscirà a strapparci le armi dalle mani. Le battaglie più gravi sono state combattute. I soldati hanno fatto il loro dovere e che il duce immancabile, ma voi, signori, sapete che le battaglie non si vincono solamente sui campi di battaglia. Vi sono anche delle gravi lotte politiche e solo quando le avremo condotte a buon fine, potremo dire senza temerità che avremo resistito pienamente alla prova».

Mentre si attendono le dichiarazioni del conte Hertling innanzi al Reichstag, la stampa tedesca è andata indagando nei giorni scorsi quali siano le tendenze ed i principi del nuovo Cancelliere dell'Impero. Hertling, come noto, prima di assumere la presidenza dei ministri di Baviera, ha sempre fatto parte del partito del Centro, e nella sua lunga carriera politica — egli ha ormai 70 anni — ha pronunziato tanti discorsi su così svariati argomenti ed in così diverse occasioni, che è difficile farsi una idea precisa sulle sue tendenze politiche. Complessivamente egli è considerato anche in Germania come un conservatore, per quanto nel 1895, quando scoppiò il noto scandalo per l'intervista del Kaiser col «Daily Telegraph», abbia osato affermare in un discorso i diritti del Reichstag in certe occasioni anche di fronte al Sovrano. Ma in altre diverse volte egli ha pure negato l'efficacia del Parlamento e dei principii parlamentari ed ha pure difeso talvolta i sacri diritti del potere temporale del Pontefice. Tra le sue dichiarazioni recenti vi è quella al Parlamento bavarese nella quale si dichiarava contrario all'autonomia dell'Alsazia e Lorena ed esponeva i concetti della spartizione tra gli Stati confederati delle due provincie renane. Tra i discorsi pronunziati dal Cancelliere nel passato ne rileveremo uno pronunziato nel 1870, quando gli italiani conquistarono Roma. Il discorso improntato ai più illimitato rispetto al potere al potere temporale, concludeva deplorando che l'Italia, il paese dei disordini, dell'anarchia, si fosse impadronita dello Stato del Pontefice. E quando sorse il Bonghi, il conte Hertling, in un suo discorso, mostrò tanta simpatia per i Borboni, tanta ammirazione per il loro Governo, che il deputato socialista Südekum dovette interrompere il discorso ricordandogli le troppo note parole di Gladstone sul Governo dei Borboni. Certo, nell'ultimo decennio la mentalità politica del conte Hertling si è indubbiamente evoluta, ma la sua figura e col suo passato egli non può essere affatto considerato un uomo nuovo ed il rappresentante di una nuova tendenza e di una nuova politica nell'Impero tedesco. Hertling, che viene considerato come uno dei più abili politici della Germania, costituisce invece un compromesso, rappresenta uno stato di transizione fra il principio monarchico assolutista e quello monarchico costituzionale. Quanto agli uomini nuovi che lo circondano, come il vice Cancelliere Payer, è necessario stabilmente idee più libere, moderne, ma rimane a vedere quale influenza questi uomini potranno avere sul nuovo Governo.

Come rappresentante di un compromesso e di un periodo di transizione, il cancellierato di Hertling non potrà essere quello che condurrà l'Impero tedesco alla pace, ma forse sino alla vigilia dello svolgimento. Allora indubbiamente uomini nuovi dovranno prendere nell'Impero le redini dello Stato, intanto la lotta politica interna in Germania non è finita. Essa divamperà nuovamente vigorosa tra qualche giorno, non solo dopo le dichiarazioni di Hertling, ma soprattutto quando, la settimana prossima, si inizierà alla Dieta prussiana, la discussione sulla riforma elettorale. Tutti i conservatori sono mobilitati per lottare contro la riforma, per ottenere almeno un rinvio della discussione. Il «partito patriottico» diretto dall'ammiraglio Tirpitz ed i giornali di destra dirigono il movimento contro la legge, che vuole abolire il principio elettorale iniquo delle tre classi e si afferma che i conservatori possono contare anche sull'appoggio del Governo prussiano. Tuttavia è dubbio che i conservatori possano impedire l'approvazione della nuova riforma elettorale.

I tedeschi allargano la zona del blocco sottomarino

Amsterdam, 22.

Si ha da Berlino che la zona del blocco sottomarino tedesco è stata estesa per rispondere alle misure prese dall'Intesa allo scopo di restringere il blocco contro i paesi neutrali. I tedeschi annunziano che una nuova zona proibita è stata stabilita intorno alle Azzorre che sono divenute una importante base nemica per la navigazione dell'Atlantico. Annunziano pure che il canale sinora lasciato libero nel Mediterraneo per permettere l'accesso alla Grecia, è ora chiuso.

L'ex-ministro Malvy sotto inchiesta parlamentare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Durante l'ultima seduta della Camera, l'ex-ministro agli Interni Malvy chiese di essere giudicato dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. La Camera decise la nomina di una Commissione di undici membri, la quale procederà ad un'inchiesta e presenterà la relazione.

D. R.

Il nuovo regolamento pei ferrovieri

Roma, 22, notte.

E' stata distribuita ai deputati la relazione ministeriale al progetto di legge che converte in legge il decreto luogotenenziale che approva i regolamenti per i vari personali delle Ferrovie di Stato. I nuovi regolamenti che sostituiscono sostanzialmente molte parti di quelli vigenti contengono giuridiche formali che in quelli mancavano e riflettono per sommi capi: 1.o I nuovi organici del personale, in base ai quali gli agenti sono ripartiti per categoria in relazione alla natura delle mansioni disimpegnate; 2.o assunzione del personale e servizio di prova; 3.o stipendi e paghe cogli intervalli per i passaggi, mediante aumenti periodici dal minimo al massimo; 4.o avanzamenti e promozioni di grado ed aumenti di stipendio o paghe, in cui materia è disciplinata in modo molto più particolareggiato di quanto non fosse nel passato e con maggiori garanzie; 5.o trasferimenti, missioni, congedi, assenze, disponibilità, aspettative, dimissioni, esoneri; 6.o materia disciplinare con radicali innovazioni, quali l'istituzione di Consigli disciplinari centrali e compartimentali con funzioni deliberative ed intervento nei Consigli stessi della rappresentanza del personale come parte e per il Corpo giudicante; 7.o nozioni sul lavoro; 8.o le disposizioni generali: 9.o le disposizioni transitorie che disciplinano il passaggio dal vecchio al nuovo trattamento con immediati miglioramenti di paghe all'atto dell'applicazione dei nuovi organici. Negli stipendi e paghe e nella misura delle competenze accessorie sono apportati notevoli miglioramenti. Le disposizioni approvate importano una maggiore spesa di 32.353 mila lire nel primo anno e di 36.200.000 a regime, e dei nuovi provvedimenti beneficheranno circa 120.000 agenti di ruolo, oltre a varie migliaia di avventizi di carriera.

Il servizio postale per la zona di guerra

Roma, 22, notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: In seguito agli ultimi avvenimenti militari ed ai conseguenti ingombramenti delle strade ferroviarie e nazionali, ai continui numerosissimi spostamenti di truppe, fu necessario sospendere il servizio dei pacchi postali, dei giornali e stampe per i militari al fronte. Il servizio dei giornali e delle stampe è stato però riattivato da ieri e si confida fra non molto di riprendere anche quello dei pacchi. Quanto al servizio delle corrispondenze epistolari, si può dire che quello dell'esercito per il paese non ha subìto interruzioni, procedendo regolarmente col invio quotidiano delle corrispondenze stesse agli uffici di destinazione. Quindi la causa del mancato eventuale arrivo di corrispondenze da parte dei militari alle loro famiglie non può attribuirsi al servizio postale militare. Quello dal paese per l'esercito ha dovuto subire inevitabilmente un periodo di crisi specialmente per quanto si riferisce alla corrispondenza diretta a militari appartenenti ai settori della fronte più provati, inquantochè in molte lvi dislocate hanno subìto continui spostamenti. Alcuni di tali reparti sono stati sciolti o fusi con altri e sono passati con nuovi elementi in altro settore ed hanno dato origine a nuove unità. Tutto questo è avvenuto in un limite di tempo brevissimo con provvedimenti di esecuzione talvolta immediata, come lo imponevano le esigenze militari del momento. E' naturale quindi che tale stato di cose dovesse avere una diretta ripercussione sul funzionamento del servizio postale militare che ha un movimento giornaliero di oltre cinque milioni di effetti postali in un senso o nell'altro, causando inevitabilmente qualche ritardo e qualche disguido di corrispondenza. Attualmente però il servizio può dirsi rientrato nella sua fase normale di funzionamento.

Ancora gli episodii delle automobili catturate ad Udine

Roma, 22, notte.

A proposito della lettera del sergente Morini, circa il generale tedesco preso alle porte di Udine, un ufficiale scrive da Padova al «Giornale d'Italia» i seguenti particolari: «Quanto afferma il sergente Morini risponde a verità, controllato alla data e località. La pattuglia di retroguardia, di cui parla il Morini nella sua lettera, era stata disposta a San Gottardo, vicino ad Udine, dalla [illegible] Divisione, che è stata l'ultima a ritirarsi e che, nella resistenza fra Tagliamento e Piave, ha sempre combattuto quasi con le ultime truppe di copertura. In quella località non c'erano carabinieri, ma solo bersaglieri del. Lo reggimento e qualche bersagliere ciclista. I documenti del generale tedesco von Berer, dai quali si potè rilevare la misura della partecipazione delle forze tedesche, furono consegnati da un bersagliere agli ufficiali».

L'ufficiale aggiunge che una seconda automobile fu catturata pochi giorni dopo in circostanze veramente drammatiche. «Un macchinone potente, color grigio, veniva avanti sulla strada tra Gaio e Istrago. La difesa delle truppe di copertura era affidata alle nostre gloriose autoblindomitragliatrici. Gli ufficiali e soldati preposti alle blindate hanno scritto una ignorata e magnifica pagina di sangue e di sacrificio. Qualcuna delle blindate, immobilizzata da un colpo di cannoncino o mescolata avevano sul camione quei cannoncini antitanks con proiettili carichi di forte esplosivo che scoppiano dopo avere perforato la corazza: è stata perfino decapitata ed i nemici hanno fissavano le punte delle baionette e le le canne dei fucili attraverso le feritoie della blindata per uccidere i nostri eroici mitraglieri. Orbene, probabilmente il 23 ottobre, c'era a Gaio era fermo una nostra autoblindata. L'ufficiale ed i conducenti si avvidero che veniva avanti una macchina strana, nemica, mai vista entro le nostre linee. L'automobile tedesca [illegible] momento di esitazione, qualcuno [illegible] e gridò un [illegible] nostri. Rispose subito una raffica di mitraglia, [illegible] ufficiali. Dentro la macchina giacevano in un lago di sangue un tenente colonnello e un capitano di Stato Maggiore, entrambi tedeschi. Furono portati via le tasche e consegnati con la macchina al Comando della terza Divisione, che ha portato con sè il bottino. La macchina è tutta sforacchiata ed ha sullo sportello dipinto l'aquila imperiale germanica. A documentare la pretesa onestà dei tedeschi fu rinvenuto sotto il cuscino della macchina una intera pezza di stoffa ben involtata, tolta da qualche magazzino di Udine. Vi erano anche tre abiti da signora. La macchina era entrata di notte nelle nostre linee dal Tagliamento dal ponte di Cornino, che i nemici avevano prontamente rialzato per entrare contro le nostre retroguardie del Tagliamento che proteggevano la ritirata al Piave».

Una nuova commedia di Alfredo Testoni

Roma, 22, notte.

Stasera al teatro Valle la Compagnia dina Galli, Guasti e Bracci ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Il dilemma del mulo*. Il nuovo lavoro del commediografo bolognese appartiene al genere brillante e non manca di trovate felici e di spirito di osservazione, ma il pubblico non ha fatto sempre buona accoglienza ai tre atti del lavoro. Al primo atto vi furono due chiamate agli attori, due chiamate al secondo, il terzo finì tra i contrasti, prevalendo le disapprovazioni. Discreta l'esecuzione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato ai regi provveditori agli studi la seguente circolare: «Il Ministro autorizza tutti i capi di Istituti medi di inscrivere senz'altro alle classi in cui affermano di appartenere i giovani studenti profughi delle provincie invase che chiedono di essere ammessi e ciò con dispensa del pagamento delle tasse scolastiche e della presentazione dei documenti giustificativi salvo a procedere al relativo accertamento quando mutate condizioni di fatto lo consentiranno. Il Ministro confida che i giovani predetti trovino ovunque amorevole accoglienza e fraterna solidarietà da parte degli insegnanti e di tutti gli studenti».

A Recanati Lanarese i profughi hanno trovato fraterna ospitalità e la più premurosa assistenza da parte di tutta la popolazione e del sindaco personalmente. E' stata in tutti una gara di gentilezza e di pietà.

Cambi del 22 Novembre 1917

Parigi — Denaro: cheque 153,75 - Lettera: cheque 156,75.

Londra — Denaro: cheque 42,85 - Lettera: cheque 42,90.

Svizzera — Ufficiale, 211 — Cheque 207,50.

BORSA DI LONDRA

Londra, 21 — Prestito Francese 77 1/2 — Nuovi Consolidati 54 — Rendita Giapponese 4 per cento 74 1/2 — Rendita Turca Unificata [illegible] — Marconi 3 1/4 — Argento in verghe 42 1/4 — Banc contanti 110.

***

Amsterdam, 21 — Cambio su Berlino 30,67 1/2.

Madrid, 21 — Cambio su Parigi 73,00.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.